

MIBACT: E' ALLERTA PER LA RIFORMA TRA LE ASSOCIAZIONI DI SETTORE

Associazioni culturali e professionali del Patrimonio Culturale preoccupate per un'eccessiva burocratizzazione. Presentato pubblicamente al Ministro Bray un contributo di osservazioni e proposte di modifica del testo

Un profondo rinnovamento mirato alla riduzione delle strutture burocratiche, per restituire autonomia e slancio alle strutture tecnico-scientifiche, sia a quelle centrali preposte al coordinamento nazionale dei diversi settori di beni che a quelle corrispondenti sul territorio, per scommettere sulla formazione continua del personale, sviluppare nuovi metodi e comunicare al mondo le nostre eccellenze, incrementare l'utilizzo delle nuove tecnologie, avviare e sostenere collaborazioni virtuose con Enti Locali e privati, per immettere, infine, risorse umane e materiali adeguate ad un compito che in nessun altro paese risulta essere così vasto e impegnativo: la conoscenza, la tutela, la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Sono queste, in sintesi, **le proposte e le richieste emerse durante un incontro tenutosi oggi presso l'Istituto Luigi Sturzo di Roma, organizzato da alcune delle principali associazioni del settore e rappresentanti oltre 10mila professionisti del patrimonio culturale** (MAB - Musei Archivi Biblioteche e Professionisti del patrimonio culturale, ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana, AIB - Associazione Italiana Biblioteche, ICOM Italia - International Council of Museums, ANA - Associazione Nazionale Archeologi, Associazione Bianchi Bandinelli), preoccupate in merito alla **riforma del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo**, che dovrebbe essere varata entro la fine dell'anno, inevitabilmente condizionata dal vincolo dell'attuazione del decreto legge 95/2012 (Spending review).

L'incontro è stato voluto dalle associazioni, che pur apprezzando alcune proposte della **'Commissione per il rilancio dei beni culturali'**, istituita lo scorso agosto, hanno voluto esprimere grave preoccupazione sull'attuazione delle proposte riguardanti l'organizzazione degli organi centrali, che rischierebbero di trasformare il Ministero in un'elefantiaca e ingestibile struttura burocratica, e per presentare pubblicamente al **Ministro Bray** un contributo di riflessioni critiche e suggerimenti al fine della formulazione del testo che definirà **la riforma del MiBACT**.

Il documento redatto dalla Commissione non è ancora stato integralmente reso pubblico, ma è noto nelle linee sostanziali esposte dal Ministro, riprese con ulteriori integrazioni e commenti da diversi organi di stampa. A tal proposito, l'incontro di oggi ha permesso di evidenziare alcune criticità.

In primis, è viva **la preoccupazione per i potenziali esiti negativi sia per l'organizzazione sia per lo stesso funzionamento del Ministero e degli organi centrali che, se venissero soppresse le direzioni generali tecniche** preposte ai diversi settori di beni (storico-artistici, paesaggistici, architettonici e paesaggistici; archeologici; archivistici; librari), **slegherebbero tra loro le attività di tutela, conservazione e valorizzazione a vantaggio di una gestione sempre più burocratica e meno tecnica**.

Sembrerebbe, inoltre, che, in luogo dell'originaria unica direzione generale amministrativa del Ministero, siano previsti l'istituzione di **ben tre altri organi amministrativi di tipo trasversale**, uno dedicato all'innovazione, informatizzazione e digitalizzazione, uno per l'organizzazione e il

personale, uno ancora per bilancio, programmazione e monitoraggio degli investimenti e la contrattualistica pubblica e infine un'unità preposta al controllo strategico e alla pianificazione amministrativa, con il risultato di una moltiplicazione degli organi burocratici centrali del tutto contraria agli obiettivi e ai principi a cui la riforma dovrebbe ispirarsi.

In questo modo, **i rischi sono quelli di creare *ex novo* strutture burocratiche troppo complesse e eterogenee al loro interno, di disperdere il personale delle attuali direzioni tecniche, e complicare i rapporti degli uffici periferici che per ogni questione dovrebbero fare riferimento a almeno tre direzioni ministeriali** anziché ad un solo autorevole organo di coordinamento tecnico-gestionale nazionale per ogni settore di attività.

La creazione di due distinte direzioni generali (una per la tutela e una per gli istituti di conservazione) comporterebbe inoltre una grave **separazione di funzioni a livello territoriale** tra soprintendenze da un lato e musei, biblioteche e archivi dall'altro, **distruggendo un modello consolidato, sul territorio, da oltre cento anni di integrazione della tutela con la conservazione** che ha dato finora ottima prova e che tutto il mondo ci invidia.

Verrebbero, inoltre, a **determinarsi notevoli difficoltà** nel rapporto delle direzioni generali trasversali con i Comitati nazionali di consulenza tecnica, che sono invece necessariamente organizzati per distinte competenze scientifiche. Né va sottovalutato il fatto che **un cambiamento generale** così profondo e radicale di funzionamento **incontrerebbe gravi difficoltà logistiche nella redistribuzione dell'apparato e nell'adeguamento del personale al nuovo inusitato sistema, con elevati costi, anche in termini di risorse sottratte alla effettiva tutela dei beni.**

L'accento su innovazione ed informatizzazione è del tutto condivisibile, ma si sente la necessità di incentivi a buone pratiche e la necessità di una struttura di supporto tecnico ai servizi in costante aggiornamento, non di una ulteriore direzione generale che sottragga competenze agli Istituti centrali e alle direzioni tecniche.

Con questo scenario di riferimento, **le Associazioni auspicano un ripensamento del Ministro Bray e una sua rivalutazione delle direzioni generali tecniche, organizzate per tipologie di beni – ma di tutte le principali - e non per funzioni, che andrebbero non solo salvate ma anche potenziate perché, nel corso degli ultimi anni, hanno perso uffici e personale, tutte coordinate da una sola direzione generale amministrativa.**

All'incontro prendono parte Marco Carassi, ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana; Maria Antonella Fusco, International Council of Museums ICOM-Italia; Associazione Italiana Biblioteche AIB (il presidente Stefano Parise, ha fatto pervenire il suo contributo) ; Salvo Barrano, Associazione Nazionale Archeologi ANA; Marisa Dalai Emiliani, Associazione Bianchi Bandinelli; Marco Minoja, archeologo e Soprintendente per la Sardegna; Eilde Terenzoni, Coordinamento dirigenti MIBACT; Adele Maresca Compagna, ICOM Italia; Giulia Barrera, Archivista di Stato; Ferruccio Ferruzzi, Direttivo ANAI; Mariella Guercio, Università di Roma 1.

Per maggiori informazioni

Ufficio Stampa

Carlo Panzella

cell. 3402971022

email panzella@spencerandlewis.com